

Orlando: "Camorra un'emergenza nazionale"

- > Il ministro **Guardasigilli** atteso oggi a Torre Annunziata
- > Cerimonia a trent'anni dall'omicidio di Giancarlo Siani
- > "A Castel Capuano sorgerà il Memoriale degli innocenti"

DARIO DEL PORTO

«**L**A camorra non è un fenomeno circoscritto, ma un'emergenza nazionale che ha progressivamente interessato anche altre aree del Paese. Non penso proprio che la rimozione sia la via migliore per affrontarla». Tra un'audizione al Copasir e un impegno alla Camera, il ministro della Giustizia **Andrea Orlando** risponde alle domande di "Repubblica" sull'emergenza criminalità a Napoli. Oggi il **Guardasigilli** è atteso a Torre Annunziata per i trent'anni dall'omicidio del giornalista Giancarlo Siani. «Ero giovane, ma ricordo quel delitto».

A PAGINA III

L'INTERVISTA

DARIO DEL PORTO

«**L**A camorra non è un fenomeno circoscritto, ma un'emergenza nazionale che ha progressivamente interessato anche altre aree del Paese. Non penso proprio che la rimozione sia la via migliore per affrontarla». Tra un'audizione al Copasir e un impegno alla Camera, il ministro della Giustizia **Andrea Orlando** risponde alle domande di *Repubblica* sull'emergenza criminalità a Napoli. Oggi il **Guardasigilli** è atteso a Torre Annunziata per i trent'anni dall'omicidio del giornalista Giancarlo Siani. «Ero giovane, ma ricordo quel delitto e quei giorni, travagliati, che vennero dopo». Il ministro non nasconde la preoccupazione per l'offensiva scatenata dai baby boss, ma avverte: «La lotta non si combatte solo con l'azione di forze dell'ordine e magistratu-

Il ministro della Giustizia

Orlando oggi a Torre Annunziata per il trentennale dell'omicidio di Giancarlo Siani: "Ero giovane, ricordo quel delitto e i giorni travagliati che vennero dopo"

Oggi non si può non essere preoccupati per il coinvolgimento di tanti ragazzini in vicende delinquenziali. La situazione è frutto di una implosione sociale e non può essere risolta se prima non si individuano i fattori di questa vera e propria contaminazione criminale. Le sanzioni per i minori esistono già, ma dove lo Stato si ritrae, i luoghi collettivi si indeboliscono e la criminalità trova il suo spazio. Il giudizio di Saviano sull'azione del governo è ingeneroso: stiamo portando avanti un percorso legislativo importante. Io stesso firmo ogni giorno decreti di carcere duro»

“Clan emergenza nazionale ma rimuovere non serve”

ra. Bisogna costruire le condizioni per un cambiamento sociale».

Ministro Orlando, come si affronta la criminalità giovanile?

«Non si può non essere preoccupati per il coinvolgimento di tanti ragazzi in vicende criminali. La situazione, a mio modo di vedere, è frutto di un'implosione sociale. Non può essere risolta se prima non si individuano i fattori di questa vera e propria contaminazione criminale di pezzi di società».

Da dove bisogna iniziare, allora?

«Tutto ciò che fa società rappresenta la risposta alla penetrazione culturale ed economica di cui la camorra si è resa protagonista. Dunque è fondamentale il contrasto all'evasione scolastica. Va sostenuto concretamente chi, con abnegazione e coraggio, è in prima linea nei quartieri disagiati e si fa promotore di momenti di denuncia, incontro e crescita collettiva. Penso alle parrocchie, alle associazioni, alle scuole».

L'età di chi commette reati si abbas-

sa ogni giorno di più. E arrivato il momento di rivedere il codice minorile?

«Le sanzioni per i minorenni esistono già. Poi, è giusto interrogarsi davanti a una criminalità organizzata che si evolve con grande rapidità. Credo però che prima di tutto debba esserci il contrasto di carattere sociale. Ha ragione Raffaele Cantone, quando parla di "welfare di camorra": dove lo Stato si ritrae oppure non è in grado di includere e la società si ammala, i luoghi collettivi si indeboliscono e la criminalità trova spazio. I disagi delle famiglie, la crisi economica, la mancanza di lavoro, rafforzano il tessuto malavitoso e rappresentano, per questa ragione, il primo tema su cui discutere».

Roberto Saviano contesta al premier Renzi e al governo di trascurare il Mezzogiorno e il problema della camorra.

«Sul Sud le prime risposte arriveranno dalla legge di stabilità. Quanto alla

camorra, credo che il rilievo di Saviano sia ingeneroso. Il governo sta portando a termine un percorso legislativo importante sull'aggressione ai patrimoni dei clan e per rendere più efficiente l'utilizzo dei beni confiscati. Si tratta di interventi che hanno come obiettivo quello di indebolire la potenza economica e finanziaria delle mafie. È stato approvato anche il reato di autoriciclaggio con le norme e l'azione contro la corruzione che è la principale arma della camorra. Si può sempre fare di più, naturalmente. Questi però sono fatti».

In commissione Antimafia i magistrati napoletani hanno denunciato che un condannato ha a disposizione quindici istituti per ottenere benefici. Servono leggi per rendere più effettiva la pena?

«Se ci sono segmenti normativi sui quali riflettere, siamo pronti a farlo. Ma non vorrei che passasse un messaggio sbagliato: contro la criminalità organizzata, lo ribadisco, non c'è alcun lassismo. Anzi, dobbiamo spiegare chiaramente ai cittadini che lo Stato ha incrementato gli strumenti di contrasto alle mafie. Proprio ieri la Camera ha approvato una norma che impone, rac-

coogliendo un'indicazione della commissione Gratteri, che i boss partecipino al processo solo in videoconferenza, impedendo contatti con l'ambiente di origine. Io stesso, come ministro della Giustizia, firmo ogni giorno provvedimenti di applicazione del carcere duro. È vero che va messo a punto un sistema che consenta il ricorso a pene alternative per i reati di minore allarme sociale, così da riservare il carcere per i casi più gravi. Ma contro mafia e camorra nessuno, al governo, pensa di abbassare la guardia».

Che pensa delle considerazioni di Rosy Bindi, sulla camorra «elemento costitutivo della società napoletana»?

«Ho interpretato quelle parole come riferite a un discorso di carattere storico, non certo antropologico. La presenza storica della camorra è difficile da superare. Ma per fortuna, rappresenta un dato ormai consolidato anche l'esistenza, nella società civile della città, di soggetti collettivi che si sono dimostrati in grado di contrastare questo fenomeno».

È d'accordo con quei sindaci che hanno vietato le riprese della fiction Gomorra perché preoccupati dal ri-

schio emulazione?

«Temo proprio che l'emulazione non passi attraverso la fiction. I modelli, purtroppo, sono quelli che vengono trasmessi dal contesto in cui questi ragazzi vivono. Inoltre, un fenomeno non si combatte rimuovendone il racconto. Semmai, si può controllare che la rappresentazione non si presti ad interpretazioni indulgenti, ma non mi pare che sia questo il caso. E comunque, il fatto che in questi anni la realtà camorristica sia stata raccontata in maniera efficace ha aiutato il Paese a capire che ci troviamo di fronte a un'emergenza nazionale».

Si riuscirà a realizzare a Castel Capuano il memoriale delle vittime innocenti della camorra?

«È un obiettivo nel quale crediamo. Nei prossimi giorni convocherò una riunione per far partire il progetto».

Trent'anni fa veniva ucciso Giancarlo Siani.

«Avevo appena iniziato ad occuparmi di politica. Ricordo bene quei giorni, segnati da tanti omicidi. Negli anni, ho potuto apprezzare ancora di più la figura di quel giovane cronista che non ha mai disgiunto la sua attività professionale da una profonda passione civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Contro le mafie non c'è alcun lassismo, nessuno pensa di abbassare la guardia”

“In quella sua frase sulla città la Bindi si riferiva a un dato storico e non antropologico”

